LA

CLORI.

DRAMA BOSCARECCIO

Per Musica.

Rappresentato nel Regio Palazzo.

CONSECRATO

All' Eccellentissimo Signor

MARCHESE

D' ASTORGA

Vicerè di Napoli,&c.

In Napoli à 26. Luglio 1674.

ECCELLENTISS. SIG.

Oleuano gl' Antichi ſollennizzare i giorni Natalitij de Grãdi cõ Boſcarecci, e Baccanali oſtẽtationi à loro falſi Dei conſecrate, e queſte anco ne i noſtri tempi, ma con modeſte, e giocoſe Rappreſentationi ſi veggono sù le Scene per qualche Illuſtre memoria rinouate: perciò ſotto ruſtiche ſpoglie di Ninfe, e Paſtori, compareмо auanti V. E. à ſollennizzare

il Glorioso, e Memorabil Nome della Nostra Augustissima Signora, e Regina MARIANNA; e se Apollo sotto pastorale animanto per qualche tempo per Amore celossi, noi (non potendo à tanto lume abbagliati) se non trauestiti comparire, adorando sì bel giorno, & augurandolo eterno, tutti ossequiosi, e colmi d'affetto, à piedi di V. E. portiamo queste poche fatiche à memoria di sì gran Nome drizzate.

Di V. E.

Humilissimi serui
Gl' Armonici eletti da V. E.

In-

Interlocutori.

P R O L O G O.

La Pace.

Clori.
Lidia.
Eurillo.
Rosauro.

PRO-

PROLOGO.

LA PACE.

CAre selue beate
Vn tempo di riposi alberghi veri
Da bei vostri sentieri
Partenope fedel hoggi veloce
Di MARIANNA la voce
Trà le dolcezze Ibere
A grandezze più altere
Richiama il plettro mio
Onde à me grate già per sempre addio.
S' in quel Cielo haurò fortuna
Riuerir della mia Luna
La bellezza Regal la Maestà
Doue regna crudeltà
Soggiornar più non vogl'io
Onde à me grate già per sempre addio.
Quì di scoglio è la bellezza,
Ed armata di fierezza
Dentro vn Ciel d' armonia furia si fà,
Refrigerio ancor non dà
Trà quest' acque il cieco Dio.
Onde à me grate già per sempre addio.
Là doue il mondo honora
Di MARIANNA la temuta sede
Tributaria di fede
Partenope sarà sempre canora

Le

Le mie candide insegne,
Per atterrar del fiero Marte i vanti,
Sù quell' Alpi tonanti
Hauran riposo eterno,
E di Bellona à scherno
Trà giustitia, ed amor felice appieno
M'accoglierà di MARIANNA il seno.
D' Esperia à la Reggia
Là doue festeggia
Gloriosa n' andrò,
Humile adorerò quel chiaro Sole,
Al cui lume beato
Fia ch' ogn' astro benefico s'accenda,
E sol Cintia s'ecclissi, e non risplenda.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Lidia sola.

O Perfido Amore,
Tiranno dell'Alma
Nel mar del dolore
Non ſperi la calma
Chi naufrago hà il core
Diſpenſi à gl' amanti
Troppo cari i tuoi contenti
S' à più fidi, e più coſtanti
Dai per vn ſol piacer millè tormenti.
Bendato Cupido,
Miniſtro d'affanni,
Spietato, ed infido
Maeſtro d' inganni
Del Nume di Gnido.
Cocente la face
Più del foco di Cocito,
Il mio cor lo sà, che giace
Da gl' incendi d' vn guardo incenerito.
Arſi lunga ſtaggione
Idolatrando vn ſeno
Adorando vn bel crine,
Et à forza di lagrime, e ſoſpiri

Pur ottenni alla fine
Il premio di martiri.
Ma dell'amato bene
Giunsi appena à goder gl'amplessi cari,
Che à diluuij di pene
Raccolse insieme Amore,
Per tormentarmi in sempiterno il core.
Nõ perdonasti ingrato all'età più fiori-
Del mio vago tesor della mia vita, (ta
E volesti spietato
Coronar di cipressi i miei sponsali,
Per vnir alle nozze i funerali.

Se tanto seueri
Cupido hà i costumi
Chi ama non speri
Pietade da i Numi,
Che in vece del gioire
Di lunga seruitù premio è 'l morire.

Dal mesto mio core
Impari ogni amante
Fuggir più costante
I lacci d' amore,
Se in vece di contenti
In premio del soffrir dona i tormenti.

SCENA SECONDA.

Eurillo, Lidia.

Eur. D'Arco, e di ſtrali armato
Liberò il piede in queſti boſchi io
Per beltà non ſoſpiro, (giro,
Nè prouo per amor miſero ſtato,
E ſia ſol che mi deſti
Il giubilo nel core,
Se à fuggitiua fera il corſo arreſti.
Lid. Infelice chi crede
Di cieco Nume alla mentita fede.
Eur. Lidia, perche dolente?
Qual' infauſta caggione
Di nouello accidente
Offuſca lo ſplendor del tuo ſembiante,
Deh raſſerena il ciglio,
E con ſaggio conſiglio
Più tranquilli penſier nutriſca il core,
E s'amor n'è caggion, fuggaſi Amore.
Lid. Oh quanto Eurillo, oh quanto
Ti puoi dir fortunato,
Godi lieto, e beato
Dono d' amico Ciel tempo si caro,
Già, ch'il mio fato amaro (ranza
Vuol ch' io lagrimi ogn' hor ſenza ſpe-
Del mio perduto ben la rimembranza.

Eur. Dunque ancor non poter
Vn sì lungo girar del tempo edace
Scancellar dal tuo ſen caſo sì reo.
Già ſcorre l'anno appunto,
Ch'il tuo vago Conſorte
Amico à me sì caro
Per queſti boſchi riuolgendo à ſorte
Le cacciatrici piante,
Fù vagabondo errante
Da barbari Corſari,
Non sò ſe priggioniero,ò pur vcciſo
Da te ſteſſa diuiſo.
Eh, ch' à baſtanza hai pianto
La perdita infelice,
Hor lieta in tanto tergi le luci,
E puoi ſperar ch'vn giorno
Faccia ſe pur ei viue à noi ritorno.
Quanto è facile il gioire
Senza pene,e ſenza affanni,
Chi d'amor gl'occulti inganni
Sà ſchernire, sà fuggire,
Quanto è facile, &c.
Forſennato è quel deſire,
Che ſol brama incendij, e pene,
Se riſtretto in frà catene
Reſta ſchiauo del martire,
Quanto è facile, &c.
Lid. O come ben conſigli
Fortunato garzone
A fuggir i perigli,

E con

E con giuſta caggione
Porge amare beuande
All' infermo languente
Chi l'amarezze ſue non guſta, ò ſente.
Non ti credo ò Geloſia
Per affligger l'altri amanti
Con flagel di pena ria,
Tu fai gl' atomi giganti,
E dai forza alla buggia,
Non ti credo, &c.

SCENA TERZA.

Clori ſola.

ZEffiretti, che leggieri,
Diſpiegate all'aura il volo,
Luſingate i miei penſieri,
Che nel ſen nutriſce il duolo.
Fiumicelli, che sì cari
Tributate i voſtri argenti,
Sepellite in mezzo à i mari
Le mie lagrime dolenti.
Miſera à che quì ſola
Per queſte ombroſe vie raggiro i paſſi,
Se lungi à me s' inuola
Con frettoloſo piede Eurillo amato,
Amato sì, ma in vano,
Poiche crudo, e ſpietato

Più gode in dar la morte
Alle fere innocenti
Vittime al suo rigore,
Che dar la vita à chi per lui si more.
Dimmi amor, dimmi dou' è,
Chi di me cura non hà,
Dimmi amor, dimmi che fà,
Che schernisce la mia fè,
Tu benigno indrizza il piè
Doue intorno
Fà il mio ben dolce soggiorno,
Fà che ardita
Non schernita
Impetrar poss'io mercè,
Dimmi amor, dimmi dou' è.
Ma per queste contrade
Festeggiante sen viene,
Cor mio, deh non temere
Per destarlo à pietade
A scorno del tuo sesso
Sparger humil preghiere,
Che quel mostro sì rio di crudeltà
A i raddoppiati colpi al fin cadrà.

SCENA QVARTA.

Clori, Eurillo.

Eur. HOr sì compagni fidi
S'alzino fino al Ciel festosi i gridi,
E per

E per tutto rimbombe
Il lieto ſuon di vincitrice trombe.
Feſtoſa, orgoglioſa
Verdeggi ogni ſelua,
Che rigida belua
Mia preda ſi fè
Atterrata cadè dal mio valore
Lieta in ſen gode l' alma, e ride il (core.
Clo. Eurillo, e pur sì crudo
Mi diſpreggi, e mi ſcacci
Più godi in tender lacci,
In fulminar gli ſtrali
Contro fera crudele,
E fia che non ti pieghi
Della tua Clori à doloroſi prieghi.
Eur. Clori, più dell'vſato
Feſteggia nel mio petto allegro il core,
Colpo più fortunato
Non viddi mai nelle Nemee foreſte
Il valoroſo Alcide.
Appena giunto in queſt' ombroſa valle,
Hora cadeo
Fera del braccio mio ridotta esangue.
E già del proprio ſangue
Coperto il ſuolo i miei trionfi addita,
E per via più ſpedita
Al ſacro Tempio il popolo deuoto
Il teſchio micidial traſporta in voto;
Hor ſe m' ami mia Clori,

La vittoria fatal da te s'honori.

Clo. Già che tanto tu godi
Adorato mio ben dell' altrui morte,
Eccoti ignudo il ſeno,
Apri le porte all'alma addolorata,
Satia tue crude voglie,
Accreſci alle tue glorie anco queſt'vna
D' hauer tolto vna preda à ria fortuna.

Eur. S'eſalti, s'honori,
S'inchini, s'adori
La Dea, che ſegnò
Il colpo, che forte
La fera atterrò.

Clo. Tu non riſpondi, e parti,
Dimmi almen ſe mi lice
Sperar ſorte più dura, ò più felice.

Eur. Eh ch' amor non vogl'io
La mia vaga faretra è l' Idol mio.

SCENA QVINTA.

Clori ſola.

TV parti ingrato, e'l mio dolor non curi,
Non ſian ſempre ſicuri
Da i fulmini del Ciel li ſcherni tuoi,
Vanne pur trionfante
Della morza, ch'io ſpero,
Che ſe ferita m' hai con tuoi bei lumi,

Sa-

Sapran contro di te fiero homicida
Vendicarſene i Numi,
Tu mi laſci, ò mia vita
Vilipeſa, e ſchernita,
Ed io rimango in tanto
Sepellita nel duol dal proprio pianto;
Ma che tanto mi doglio
Di mia ſorte nemica, e del mio fato
Pianger io più non voglio
Per vn vile, vn' ingrato,
Per vn' Arciero indegno
Chi non vuol il mio amor, proui il mio
Miſera, ma che vale (ſdegno.
Il mio ſdegno impotente,
S'anco in mezzo al furore
Armi non hò da lacerarli il core;
Hor che dunque farò?
A pregar chi non ſente io tornerò.
Ah, ch' è vana follia,
Poiche laſſa m'accorgo,
Ch'à vn'Idolo di pietra i voti io porgo;
Alma mia, e che sarà
Se pietà non ſperi più,
Sei rimaſta in ſeruitù,
Nè trouar puoi libertà,
Impetrar non può mercè
La ſchernita tua beltà,
Se coſtante ſerbi fè
A chi fede in ſen non hà.
Oh

Oh Dio trà tanti affanni
Chi mi porge riſtoro?

SCENA SESTA.

Lidia, e Clori.

Lid. IL tuo graue martoro
Conſolare à me lice,
Poiche non men di te ſono infelice,
E del mio ſtato amaro
Le tue diſgratie à compatire imparo.
Si raſſereni il ciglio,
Si dia bando à i dolori,
Habbin ripoſo almen ſol per momenti,
E di Lidia,e di Clori gl'amoroſi torm̃eti
Gira ſempre fortuna
La volubile Rota,
E fia ch' vn giorno
Faccia in ſtato migliore à voi ritorno.
Se nel Ciel pianeta errante
Stragge,e morte à noi minaccia
Se gli ſplende il Sol in faccia,
Cangia influſſi in vn'iſtante,
Se tal hora il Cielo oſcura
Trà gl'horror di nube inſtabile
Al ſpirar d' auretta amabile
Sparge al fin luce più pura.
Clo. Miſera, ed è pur vero,

Che sollieuo maggiore
Non hà nelle sue pene vn sfenturato,
C'hauer compagni in doloroso stato.
Lidia cara, gli Dei
Piouin sopra di te le gratie amiche,
Che à te render dourei.

Lid. Al nostro sesso imbelle
Diede l'alma natura
Facile il pianto, e'l lagrimar per vso,
Ma sà vincer le Stelle,
Chi nel proprio dolor l'alma assicura.

Cl.Li. Se sempre Cupido
Crudele è così,
Si scacci l'infido,
Che l'alma ferì.
Se codardo,
Se bugiardo
Non farà goderci vn dì,
Si scacci l'infido, &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Rosauro solo.

DA i lacci seruili
Disciolto il mio piede
Contento già riede
All'ombre gentili
De i Boschi felici
Ch'vn tempo godè
Voi zeffiri amici
Festeggiate, gioite hoggi per me.
Pur'al fin vi rimiro
Care Selue adorate
Pur'al fin vi respiro
Aure soaui,e grate
Ite vi prego messaggier volanti
Susurrando al mio bene
Che quì Rosauro stà fuor di catene:
Ma nò, che forse haurà la lontananza
Spento con l'ardor tuo la mia speranza.
Palesatemi voi Augelletti Canori,
Che in queste selue amene
Spiegate ogn'hor le colorite piume
Se di Lidia mio nume
Viue la fè costante

Dite s'vdiſte mai la bella, ch'io laſciai
Soſpirar per altrui per altro Amante
Se già mai ſtata ſia
Lagrimata da lei la morte mia.
Ma quì non vedo alcuno,
Che il mio deſir conſoli
Meglio fia, che dimori
Occulto in queſti boſchi
Per ſcoprir del mio ben gl'interni ardo-
Forſe auuerrà, ch'io ſenta (ri,
Se la fiamma d'amor ſia viua, ò ſpenta.
Ma qual beltà diuina
Qual celeſte ſembiante
Hor mai quì s'auuicina
Ah ben ti riconoſco
Soſpirata mia vita
Mia ſperanza gradita
Hor con ſguardi loquaci
Soffri dunque mio cor oſſerua, e taci.

SCENA SECONDA.

Lidia, e Clori con arco, e faretra Roſauro in disparte.

Cl.Li. ALle fere, alle ſelue
Al Boſco al Prato
Sù mouiam feſtoſo il piè
Se verace amor non è

Goderem la libertà
Fuggirà da questo petto
Chi diletto dar non può
Libera prouerò felice stato
Alle fere, alle selue, al Bosco, al Prato.
Lid. Così n'andrem passando
Per queste valle ombrose
L'hore meste, e noiose.
Clo. Non sò se la mia destra
Benche pur'altra volta
Fosse auuezza à ferire
Saprà libera, e sciolta
Le fuggitiue fere hoggi colpire.
Ros. Stà salda anima mia non ti scoprire.
Lid. E pur maggior sollieuo dell'alme addolorate
Se pur Clori tù'l vuoi
Giochiam à chi di noi
La prima fera vccida.
Clo. Accetto volentier la tua disfida,
Benche io conosco, ò bella
Ch'il perdere sia certo
Lid. E' forse meno esperto
Di quel che vai pésando il braccio mio
Hor sù giochisi, e in tanto
Premio del vincitore
Sia quel che più rammenta
Spirito generoso al preditore.
Ros. Oh Dio non posso più
Saldo mio core.

SCE-

SCENA TERZA.

Eurillo, e li sudetti.

Eur. DOue ne gite, ò belle
Cacciatrici nouelle
Per queste ombrose vie mouendo i (passi
Quanto gioisco, e godo
Di vederui festose
In disusato modo
Trattar l'arco, e lo strale.

Clo. O che incontro fatale
Che mi turbi la quiete

Lid. Solo contente, e liete
Per mitigar in parte
L'amorosa passion de i cori amanti
Per queste piagge apriche
Mouiam i passi erranti
Per prouar se ne dia sorte migliore
O la Caccia, ò l'Amore.

Ros. da) Lidia dice d'amare
parte) Spera mio core.

Eur. Oh Dio qual nuouo affetto
da se) Lidia dal tuo parlar mi nasce in petto,
Perche d'inutil peso
Armi la destra, e'l fianco
Se il tuo volto sereno
Arco hà ne gl'occhi, e le saette in seno.

Clo.

Clo. Oh Dio già vengo meno
Perfido disleale.
Eur. Ad ogn'alma mortale
Fia dolce vſcir di vita
Se gli concede il Cielo,
Che da sì bella man reſti ferita.
Roſ. Di Lidia Eurillo è Amante,
O mia ſpeme tradita.
Lid. Son dolci i ſcherzi tuoi Eurillo caro,
Ma fia che troui vn giorno
Trà le dolcezze tue miſto l'amaro,
O ſe pur la pietade
D'hauer fin'hor ſchernito vn viſo adorno
Ti ſueglia in ſeno l'amoroſa brama
Gradiſci chi t'adora ama chi t'ama;
Altroue à far ſoggiorno
Andiamo in tanto,ò Clori,
E di noſtre vittorie il fin s'honori.
Clo. Senza indugio io ti ſeguo, e pur vorrei
Sfogar cõtro queſt'empio i ſdegni miei;
Roſ. Pietà Cieli,pietà,
Ch'in sì fiera tempeſta
Altro ſcampo non reſta.
Eur. Io t'intendo Amor sì sì
Quelle luci amate,e belle
Son due ſtelle
Ch'à miei danni il Cielo aprì
Queſto nuouo,e dolce foco,
Che per gioco

Nel

Nel mio cor ſerpendo và
Per legar mia libertà
Da begl'occhi ardendo vſcì
Io t'intendo amor sì sì.

SCENA QVARTA.

Roſauro ſolo.

GRadiſci chi t'adora
Ama chi t'ama
De tradimenti tuoi
Teſtimonio fedel ſon gl'occhi miei,
Da me ſteſſo intendei
La ſentenza crudel della mia morte
Per decreto fatal d'iniqua ſorte
Da barbare contrade
Da i legami più fieri
Dalli ſtratij ſeueri,
Dunque ſciolto varcai l'onde ſpumanti
Per trouar'incoſtanti
Doppo vn lungo penar gl'affetti tuoi,
Perche,perche ſottrarmi,
O Dei da i lacci infidi
De i barbari homicidi
Se ttouar'io douea
Sotto natiuo Ciel ſorte più rea
Stelle è troppo rigore
Aſſicurar vn legno dalla rabbia de' vẽti

Del superbo Ocean ne i flutti algenti,
E à lusinghieri inuiti
D'aure soaui,e miti
Additarmi il sentier guidarmi in porto
Se nel patrio terreno mille stauano asco
Per diuorarmi il sen furie gelose. (se
Era meglio nell'onde
Horribili,e profonde
Trà i nembi,e le procelle
Precipitarmi,ò Stelle,
Che sarei col sperar d'esser'amato
Alle tempeste in sen morto beato.

Ritornate per pietà
Duri lacci aspre catene
Ti rinuntio,ò libertà
Indicibil son le pene,
E soffrirle il cor non può
Se non cangi fortuna io morirò.

SCENA QVINTA.

Rosauro,Eurillo discorrendo da se tutte due.

Eur. VN'amico infedele
e Ros. Io seguace d'amore
Io prigioniero il core
Lidia tanto crudele
Ah fato rio
Rosauro si ritira.

Eur.

Eur. Questo ardente desio
Di riueder colei,che m'hà ferito,
Quel goder nel martire
Quel pensier delirante
Altro non voglion dire
Se non ch'io persi il core, e sono Amãte.

Segue

Ti credo,ti credo
Gran nume d'Amore
Radoppia l'ardore
Che questo fia poco
A chi i numi disprezza è pena il fo (co.

Rosauro esce fuori.

Ros. Schernito tradito
Sol chiedo la morte
Se vuol'empia sorte
Ch'io peni in eterno
Chi hà nemici gli Dei proui l'In- (ferno.

SCENA SESTA.

Clori.,e Lidia

Clo. TRà l'infinite belue
Seluaggie habitatrici
Di queste amene selue
Ceruo più sfortunato
Non produsse natura
Di quel che di mia man restò piagato,

Poiche la destra al saettar poc'vsa,
Nell'atto del ferir restò confusa.
Lid. Euitar non potea di rimaner tua preda
S'amor da gl'occhi tuoi prima la fulminò
Lo stral di poi
Nè fia, che si conceda
Ad altra mai sì fortunato euento.
Colpir fera, che fugge al par del vento.
Clo. Lidia son le tue lodi
Adulatrici, e vane
Et hora impara
La lingua mia del lusingare i modi,
Deh souuengati, ò cara,
Che il tuo volto sereno
L'arco hà ne gl'occhi, e le saette in seno.
Lid. Di beltà trà di noi non si contenda
Io, che teco perdei
Soggetto à tuoi voler i preggi miei
Sol trouar à me resta
Della perdita in segno
Alle vittorie tue premio condegno.
Clo. Sia della mia vittoria
Giusto premio la gloria
D'hauer teco pugnato
Lid. Questo cristal sì vago
In cui saggio pittore
Effiggiò del volto mio l'imago
Se pur così ti piace
Sia debil premio alla tua destra audace,
Co-

Così mirar potrai
In quei viui color gl'affetti miei
Vniti à tuoi trofei

Clo. Stimabile è il fauore, & io lo riceuo,
Perche i comandi tuoi
Idolatrar, non che obbedire io deuo
Sian comuni tai glorie
Se son par le vittorie
Se tù sei vinta,
Et io pur vinta sono
Dal gradito tuo dono,

Lid. Clori all'albergo mio
Per domestico affare io vado à Dio.

SCENA SETTIMA.

Clori sola.

Clo. SPeranze lusinghiere
Partite pur partite
Le doglie mie sì fiere,
Deh più non inasprite
Speranze lusinghiere,&c.
Amor troppo delusa è da te la mia fede
Non ti bastò, ch'io diuenissi Amante
D'vn Garzone incostante
Ch'ostinato non crede alle lagrime mie
Che di più tenti
Accrescermi i tormenti

Raddoppiarmi le pene
Vuoi per farmi morire
Che per altra beltà vegga languire.
Eurillo mio bene
A sì fiera crudeltà
Più resister non si può,
Che farò
Cieco Nume, ingrato Amore,
Se m'accresci i martir raddoppia il có-
Se il mio duol sempre s'auanza (re.
Senza vn'ombra di speranza
Fiero Dio cangia mia sorte,
O dammi vn cor di pietra, ò pur
la morte.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Eurillo solo.

Eur. CHi desia la libertà
Fugga di due begl'occhi il ciglio
Perche rigido, e seuero (altero,
A i tormenti del cor tregua non dà,
Et io ben lo sò,
Che l'aspre catene
Caggion di mie pene
Discior dal petto giàmai potrò.
Più non sento nel seno
Di ferir il desio
Sospeso hò l'arco mio,
Quasi inutil'arnese,
Che non giouan difese
Contro l'armi d'vn ciglio,
Et è miglior consiglio
Le pedate seguir di turba amante,
Ch'esser nel non amar fido, e costante.
Intorno à queste piante
Vuò raggirando i passi
Intorno à questi sassi
Insieme col pensier l'alma s'aggira,
E se tal'hor sospira

Speranza la trafigge,
Che differitá più l'anima affligge.

SCENA SECONDA.

Clori, Eurillo.

Clo. SOlo ancor questa volta
Prouisi á dar l'assalto
A questo sen di smalto
E se nulla mi gioua,
Giuro, che questá sia l'vltima proua.
Eurillo al fin lasciasti
La ferità ne i boschi,
E pur'al fin prouasti
Incredulo amatore,
Che vn verace gioir contenta il core.

Eur. Clori andar ti conuiene
Doue chiamano i fati
Se vn tempo disprezzai
Gli sguardi lusinghieri
Di feminil sembiante,
Hor d'vn volto diuino
Mercè del mio destino
Io sono amante.

Clo. Ma qual fiamma sì forte,
Quali ardor sì possenti
Han dileguato al fine
Dal tuo rigido cor le neui algenti.

Eur. Contro il foco d'amore

Non

Non gioua hauer in sen di ghiaccio il
E resister non puole (core,
Alma benche di neue à i rai del Sole.
Clo. Eurillo ecco ch'io porgo
Gl'vltimi voti miei,
E se amante tù sei
Dourà nascerti in sen pietà nouella,
In veder al tuo piede supplicheuol don-
Scongiurar la tua fede (zella
A che tanta fierezza
Perche tanti rigori?
Se sì vaga bellezza
Non hà nel volto suo l'afflitta Clori,
Per meritar da te ciò che desia
Puote la fede mia
E ben ponno i miei prieghi
Chieder à te ciò che crudel mi nieghi.
Eur. Fù d'oro lo strale
Ch'el cor mi ferì
Di gioia immortale
Il sen m'arricchì
S'adori sì sì,
Che tosto si perde
De gl'anni il bel verde,
Che vn tempo fiorì
S'adori sì sì.
Ma qual lucido arnese
Al fianco ti risplende.
Clo. Questo di Lidia è dono,

E quei viui colori
Eſprimon del ſuo riſo i bei ſplendori.

Eur. Pretioſo è il lauoro
Naturale è il ritratto,
E come ben ſomiglia
Di Lidia il geſto il tratto
Quei capelli dorati
Quei coralli animati,
Benche fallaci ſian ſpirano amore
O Dio, teſor sì caro
Ad ogni riſchio io voglio
Marauiglioſo, e raro,
E ciò ch'io miro, ò Clori
Ma in paragon di tua beltà ſourana
Ogn'arte di quà giù rieſce vana.

Clo. Queſti eceſſi di lode
Non ſono à me douuti,
Nè condegni tributi
Son detti luſinghieri
A chi piangendo eſprime
Del ſuo candido amor ſenſi più veri,
Sò ben ch'ogn'altra fede
A quella del mio cor s'inchina, e cede

Eur. Se non giouan le lodi
S'adopreran le frodi.
S'io luſinghi, ò s'io t'adori
Bella Clori il Ciel lo sà
Egli ſia de miei candori
Teſtimonio à tua beltà.

Clo.

Clo. Più felice, e più beata
Di me il mondo non haurà,
Se quest'alma addolorata
Quiete vn giorno trouerà.

Eur. E ben sperar la puoi
Da miei detti veraci
Da gl' affetti viuaci,
Ch' io nel seno racchiudo.

Clo. Di sì grato fauore
Sia poco offrirti in ricompensa il core.

Eur. Et appunto io volea
Palesarti ò mia vita vn mio pensiere.

Clo. Ad ogni tuo volere
Sempre pronta sarò pur che la sorte
Si compiaccia, ch' anch'io
Mostri nell'vbbidirti il desir mio.

Eur. Vorrei,ma nò nol voglio,
Che il curioso voler forse potria
Suegliare all' amor tuo la gelosia;
Ed io più tosto eleggo
Di tacer le mie brame
Per quiete del tuo seno,
Che con richieste auare
Turbar del caro volto il bel sereno.

Clo. Ah che troppo m' offendi
Creder, che i tuoi fauori
Siano acerbe cagion d' aspri rigori,
Pur ch' io ti sia gradita
Mi sia dolce per te perder la vita.

Eur. Quel criſtallo lucente,
Che Lidia à te donò chieder volea,
Ma dell'auida mente
Frenò l'ardir la rimembranza rea
D'vn dipinto ſembiante,
Perche sò, che di lei mi credi amante.

Clo. Prendilo, e non impari
D'vn fragil vetro à vacillar tua fede.

Eur. Oh Dio confuſo io reſto,
Perche partì sì preſto,
Amanti compatite
Stratagemme in amor ſon le mentite.

SCENA TERZA.

Roſauro ſolo.

OVunque io mouo in queſte ſelue i paſſi,
Doü' io riuolgo addolorato il piede
Di mia tradita fede
Raddoppian le querele infino i ſaſſi
I zeffiri volanti
Van ſuſurrãdo ogn' hor per l'aria à volo
L' infelice mio duolo.
Di Nettuno all'onde inſtabili
Il Nocchier lieto, e feſtante
Scioglie i lini all' aure errante,
Poi dell'Auſtro à i ſoffi horribili
I naufragi ogn' hor pauenta

Ma non dura
Sua ſuentura,
Ch'al ſplendor d' amiche ſtelle
Seguon placide calme à rie procelle.
Ma del miſero core
L'agitato mio legno
Nel mar d'aſpro dolore
Proua al crudo ſoffiar d' aure moleſte
Perigliose viè più le ſue tempeſte.

SCENA QVARTA.

Eurillo, e Roſauro in diſparte.

Eur. ADorati colori,
Ombre ſoaui,e grate,
Che ſenza ſpirto ancor fiamme ſpirate
Occhi ſtelle d'amor
Rimirate pietoſi il mio dolor,
E voi labri viuaci,
Che ad inuolarui i baci
Chi vi mira inuitate
Come ben m' inſegnate
Con tacite parole
Quant'è dolce mirar trà l'ombre il Sole.

Roſ. S'io non m'inganno, queſta
L'imagine è di Lidia, hor che più reſta?

Eur. Cedan pure i ſuoi vanti
I bianchi gigli, e le vermiglie roſe,

Che

Che con man rugiadose
Semina l'Alba al partorir del giorno
Alle guancie vezzose,
Che à rimirare, ad adorare io torno.
Ros. Se à colpo sì crudel resiste il core,
Non hà morte il dolore.
Eur. Oh dell'anima mia cara sembianza,
Pegno gradito, e raro
Alle vostre ombre imparo
Mantener viua ogn'hor la mia sperãza.
Ros. Lasso, che più m'auanza
Per accrescermi il duolo
Si raddoppian di Lidia anco i sembiãti.
Eur. Da qual ricca miniera
Hebber natal sì pretiosi crini
Gl' animati rubini
Della bocca ridente,
Tu solo amor lo sai,
Che dal candido sen non parti mai,
Chi più di me felice,
Se in angusto giro
Epilogata ogni bellezza io miro.
Ros. Ed io pur viuo, e spiro,
Nè m'vccide la pena,
Frena perfido, frena
Dell'ardita tua lingua i sacrileghi detti,
Ed al mio giusto sdegno
Sia bastante per hor sì caro pegno.
Eur. E tu chi sei huomo vile, ed indegno,

Che

Che con atto villano
Prouochi questa mano,
Che non osa punire
D'ignobil offensor l'insano ardire,
Rendi à me ciò che deui,
E sol ti basti saper, ch'Eurillo io sono.

Ros. Eurillo frena infido,
E da tuoi tradimenti
Rosauro fù l'offeso,
Et à lui quì s'aspetta
Far degl' oltraggi suoi giusta vendetta.

SCENA QVINTA.

Lidia, Clori, e detti.

Eur. Rosauro caro il mio fallir perdona,
Cōpatisci ti prego i troppo audaci
Errai nol niego, ma di colpa sì ria (detti
Il mio solo dolor bastante sia.

Lid. Mia vita, e pur sei d'esso,
Io ti piango lontano, e tu-

Ros. Ferma ingrata, che vuoi
Già mi son noti i mancamenti tuoi,
E potesti mirar con ciglio asciutto
Del barbaro crudele
Le fuggitiue vele?
E mentre il duro laccio
D'amara seruitù premeami il piede

An-

Andarne lieta à nuouo amante in brac-
E tu d' amor nemico (cio
Solo ti festi amante
Per tradire vn'amico.

Lid. Santi Numi del Ciel, voi che mirate
L'interno d'ogni core
Al mio ben disuelate
La mia sincera fede il mio candore,
Fulmini questo seno
Del supremo tonante
L'ira vendicatrice,
Se col pensier ne meno
Quell'amor, che fedele à te giurai
Fù per nuouo amator macchiato mai.
Ma che strane vicende hoggi rimiro
La tua morte sospiro,
E pur quì ti ritrouo cō torbido sēbiāte
Contro chi t'adorò sempre costante;
Ah perche mescolar tormenti amari
Trà contenti sì cari.

Eur. Di sì vani sospetti
Si dileguino homai l'ombre fallaci,
Rosauro è ver, che con sinceri affetti
Di Lidia tua fedele la beltade adorai,
Ma con auara sorte
Poiche della tua morte
La fiera rimembranza
Priuaua l'amor mio d'ogni speranza;
Hor se questo è tradire,

Sfoga pur il tuo ſdegno
Contro vn' amico indegno,
Che paleſando il ver non sà mentire.

Roſ. Ad ambi io crederei le bugiarde difeſe,
Ma del voſtro mentir de voſtri falli
Parlan con chiare note anco i criſtalli;
Riconoſci ò crudele
Del mentito tuo volto
Le veraci ſembianze,
Tu rauuiſa infedele
In queſto vetro ſplendido, e lucente
Le tue morte ſperanze;
Dunque così ſi piange
Dell' amato Conſorte
La non ſicura morte
Col donar al tuo uago
In ſegno dell' amor la propria imago;
Dunque così ſi ſerba
All'amico la fede?
Così ſi compatiſce vn sfortunato,
Che tien trà lacci incatenato il piede
Col mantener intatto
Per memoria di lui
Di ſua ſpoſa il ritratto?

Lid. Perfida iniqua Clori,
De tradimenti tuoi ſon chiari i ſegni,
Così ſiano i miei doni
Cagione à me di piãto altrui di ſdegni.

Clo. Hora à me ſi condoni

Vn'eccesso d'amore,
Rosauro quel ritratto
Origin de i sospetti
A me Lidia donò credi à miei detti,
E gemma sì gradita
Negar io non potei
A chi la propria vita
Mille volte darei
Ad Eurillo il donai perche lo chiese,
Ed io l'origin fui di tante offese:
Lidia tu che racchiudi
Nel fido petto innamorato il core
Compatisci ti prego vn tanto errore.

Ros. Clori son i tuoi detti
Raggi di sol lucente,
Che di cure gelose
Discaccian dal mio sen l'ombra dolẽte
Cara Lidia adorata
Compatir ben potrai l'alma ingannata,
Se fù la Gelosia
Onda ch'accrebbe più la fiamma mia,
E tu cortese Eurillo
Perdona à chi t'offese,
E gl'amorosi ardori
Con più saggio pensier riuolgi à Clori,
E con placida quiete
Prouin l'alme tranquille hore più liete.

Eur. Godi amico felice
Di tue fortune auuenturoso amante,

Ed